

# Superbonus, stop ai crediti “Costi ormai fuori controllo”

Il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che blocca la cessione alle banche dei finanziamenti  
Coro di protesta dai costruttori: “Così affossano imprese e famiglie”. Mantovano convoca le categorie a Palazzo Chigi

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Stop allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti sui bonus fiscali. Divieto di acquisto per gli enti locali dei crediti già in circolazione. Ancora una volta sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi cambia tutto da un giorno all'altro. Il decreto legge sul Pnrr approvato ieri in Consiglio dei Ministri punta a «risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati» e a «mettere in sicurezza i conti pubblici», spiega in conferenza stampa il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, puntando il dito contro le decisioni dei precedenti governi e lanciando un appello alle banche per «agire di concerto per risolvere questo bubbone che si è formato per una normativa definita con leggerezza». Una montagna di 110 miliardi di crediti d'imposta che adesso «deve essere gestito», sottolinea il ministro.

Ma non è questo il modo di farlo, contestano le categorie produttive, da Ance a Cna e Confartigianato. «Si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ra-

**M5S: “Condannano a morte chi vuole fare”  
Bonaccini, Pd:  
“A rischio 150mila lavoratori del settore”**

gion di Stato - afferma Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori di Confindustria - Non si capisce né il metodo né il metodo: ci stavamo confrontando, stavamo ragionando con il governo, e invece all'improvviso arriva una misura che non risolve niente: bloccare la circolazione dei crediti significa far fallire le imprese». Alle organizzazioni imprenditoriali il governo promette chiarimenti e sostegni: c'è già una convocazione per lunedì a Palazzo Chigi, dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Mentre Giorgetti assicura che «il governo farà tutto quello che potrà, con le forme consentite», nei confronti delle 25 mila imprese vittime dei crediti incagliati.

Non protestano solo le associazioni imprenditoriali: «La situazione è drammatica, perché tutto quello che si è iniziato non si può portare a termine, 90 mila cantieri fermi e oltre 150 mila lavoratori bloccati», dice il presidente di Anaci (associazione degli amministratori dei condomini) Francesco Burrelli - La filiera immobiliare dovrà gestire una enorme quantità di contenziosi. E ai condomini popolari non si potrà certo chiedere di anticipare i soldi per i lavori. È così che si vuole favorire la riqualificazione edilizia che ci chiede l'Europa? Devono farsene carico anche gli incapienti?».

Sconcerto anche per lo stop agli enti locali, che «in maniera molto responsabile stavano cercando di in-

tervenire per il disastro socio-economico», protesta Brancaccio. Alcune Regioni, dalla Sardegna alla Basilicata, e la Provincia di Treviso, avevano deciso di farsi carico dei crediti incagliati del loro territorio, per sbloccare il mercato e aiutare imprese e famiglie. Operazioni bloccate sul nascere: «Traendo spunto dalla decisione adottata e comunicata in Parlamento da Eurostat», spiega Giorgetti - abbiamo deciso di porre divieto alle amministrazioni locali e Regioni

di procedere a questi sconti perché avrebbero impatto diretto sul debito pubblico».

Protestano gli enti locali: «Aspico una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia», dice il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi (FI) - Come Regione vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una

soluzione governativa o parlamentare in tal senso». La voce di Bardi non è la sola che si leva dalle stesse file dei partiti di governo: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance Brancaccio, sul blocco dell'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici relativamente al Superbonus», dice il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri (FI). Dall'opposizione arriva, tra le tante prote-

ste, l'appello dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S): «Così condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». E dal Pd il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini rincara: il Dl rischia di «fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a 150mila persone». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**In videocollegamento**  
La premier Giorgia Meloni collegata da casa con la riunione del cdm a Palazzo Chigi. La premier ha annullato gli impegni per influenza

Intervista al presidente di Cna

## Costantini “Un incubo Per effetto del decreto oggi tante imprese fermeranno il lavoro”



**ARTIGIANI**  
DARIO COSTANTINI  
GUIDA LA CNA

**Ora le nostre 40 mila aziende rischiano la chiusura nonostante abbiano rispettato la legge. Lo Stato trovi una soluzione**

**ROMA** – «Quello che sta avvenendo in questi minuti è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo». Dario Costantini, presidente di Cna, la confederazione che raggruppa 623 mila artigiani e piccole imprese, è convinto che il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente: «Domani mattina (oggi, ndr) tantissime imprese non usciranno con i furgoni a lavorare».

**Non vi aspettavate una decisione di questo tipo da parte del governo?**

«Le sto rispondendo con il telefono del nostro portavoce perché il mio ha la batteria esaurita: finora ho dovuto rispondere a tutte le telefonate arrivate da ogni parte d'Italia. No, non ne avevamo sentore, anche se certo ci aspettavamo delle risposte dal governo, avevamo posto queste tematiche, l'allarme sulle nostre 40 mila imprese in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti».

**Quante di queste imprese**

**rischiano davvero la chiusura?**

«Tutte e 40 mila. E sono imprese che hanno lavorato in osservanza di una legge dello Stato, facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura».

**L'intervento degli enti locali, a cominciare dalle Regioni, sarebbe stato d'aiuto, avrebbe potuto contribuire a risolvere la situazione dei crediti incagliati?**

«Non sarebbe stata la risposta definitiva a un problema così grave, ma sarebbe stato comunque utile per alleviare il fardello dei

crediti bloccati, a condizione che anche le banche coinvolte fossero a loro volta disposte a riprendere ad acquistare i crediti incagliati».

**E ora invece?**

«È necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione definitiva, considerato che l'ultimo intervento è stato inefficace».

**Il governo vi ha convocati per lunedì. Cosa chiederete?**

«Avevamo già iniziato a discutere, stavamo avviando un tavolo, e adesso arriva una decisione di questa portata: veniamo a sapere da una conferenza stampa che si mettono in sofferenza le imprese e tutte le famiglie dietro a queste imprese. E parlo anche dei cittadini che hanno deciso di efficientare il loro patrimonio edilizio. Il timore è che adesso si fermi tutto. Ogni volta che si è intervenuto in modo così repentino sul Superbonus e sugli altri bonus edilizi c'è stato uno stop immediato, in attesa di chiarezza. Domani i clienti ci chiameranno e ci chiederanno conto di quello che sta succedendo. E tutte le imprese che hanno già in mano i preventivi per i nuovi lavori rimarranno bloccate».

— **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA